



Il verde e il giallo dell'aneto in fiore:
indecifrata alchimia che sorprende
da rimbalzi sterrati e siepi incolte
lungo la ferrovia. Corre lucente
la doppia linea dei binari e mai
congiunge l'ansia di trovarsi, fugge
tra nere autorimesse abbandonate
e opifici in rovina. Tutto è labile.
Ma la vecchina che attraversa, tenta
di unire le due fughe, poi riverbera
negli occhi persi il giallo e il verde, beve
quel succo etereo di sostanze ignote,
ne assume un elisir di lunga vita.
Vibrano in quei colori le bandiere
di chi non cede alla memoria, elude,
ritta sull'imprendibile bastione

del giorno pieno che sovrasta, i raggi
del sole a picco, suscitanti rapidi
screzi a uso dell'anima sorpresa
al guado senza tregua delle ore.
E la polvere, il fumo, vagabondi
pollini tra il ferrame rugginoso
disfatto in corrosive solitudini
implorano che miele e suoni tornino
più dolci e forti con gli sciame e l'arpa
della cicala, con l'oblio che danno
i papaveri in fiamme sull'alzaia,
nell'esultanza della prima estate.
E passa il tempo, e insegna come fare
a ricavare dalla pietra luce,
a sostenere candido e leggero
il peso delle nuvole sul cuore.

Fulvio Di Lieto